

la loro curiosità per i problemi trattati da Vico, cui attribuiva una posizione di primo piano nell'ambito della cultura europea. Questo non è certo un elemento di trascurabile importanza sul piano della storia delle idee, ove si pensi che uomini come Hamann e Herder, il cui pensiero è stato accostato a quello vichiano (BENEDETTO CROCE, *Bibliografia cit.*, I, pp. 364-370), consideravano il dizionario biografico di Jöcher come una fondamentale opera di consultazione (JOHANN GEORG HAMANN, *Briefwechsel*, herausgegeben von WALTHER ZIESEMER und ARTHUR HENKEL, Frankfurt am Main, 1955-1965, V, p. 161; *Herders sämtliche Werke*, herausgegeben von BERNHARD SUPHAN, Berlin, 1877-1913, XV, pp. 13 e 489; XXV, p. 535, n. 1; XXX, p. 34).

GUSTAVO COSTA

LE « RIME » DELL'ACCADEMIA DI MEDINACOELI

Un codice della Biblioteca Nazionale di Madrid [*Poesias italianas y latinas dedicadas a D. Luis de la Cerda, duque de Medinaceli, Virrey de Napoles*, cart. sec. XVII ex., mm. 295 × 210, foll. 303, segn. 9439 (olim Aa 74) (9-3), prov. Biblioteca Reale] conserva circa 450 composizioni in versi elaborate in occasione delle tornate dell'accademia fondata nel 1696 da Luis de la Cerda duca di Medinaceli viceré di Napoli e promotrice di uno dei più complessi momenti di coesione e di confronto dei gruppi di ricercatori attivi nella capitale nell'ultimo decennio del secolo XVII. Dell'attività di questa accademia si è spesso parlato in questi ultimi anni soprattutto in relazione al corpus delle *Lezioni* di storia, di letteratura e di scienza conservate queste in due codici, uno madrileno ed uno napoletano, ora in via di pubblicazione per iniziativa dell'Istituto di Studi Storici di Napoli. Il ritrovamento di questo codice di *Rime* e la sua edizione — in corso di preparazione — permette ora una sostanziale integrazione delle indicazioni fornite dalle *Lezioni*. In questa nota si anticipano alcune delle ipotesi di lavoro di questa possibile integrazione. In primo luogo la quantità e varietà di queste rime modifica sostanzialmente l'immagine di un'accademia esclusivista, di « alto » e controllato programma di lavoro rivelando non solo una partecipazione più ampia ma anche meno o meglio diversamente ritualizzata — come dimostra l'alto numero di poesie d'amore e di scherzo — di un insieme di gruppi di partecipanti molto più ampio e differenziato di quello ricostruibile sulla base delle *Lezioni*. Rispetto allo scopertamente gravoso impegno teoretico di queste ed alle linee programmatiche ad esse sottese le *Rime* rivelano l'esistenza di un altro linguaggio, anch'esso differenziato e certamente non privo di intenzioni travalicanti l'esile orlo della celebrazione, ma esercitato secondo moduli altrettanto spregiudicati e *moderni* di quelli utilizzati per le *Lezioni* e per il loro prezioso contrappunto ideologico e scientifico. Un complesso, inoltre, di materiali importanti per la definizione delle linee della ricerca letteraria

e della scrittura poetica di fine secolo XVII nel meridione d'Italia soprattutto ove si dia rilievo al fatto che essi documentano in modo diretto le connessioni tra una istituzione politico-culturale e diversi tipi di produzione « letteraria ».

La ricostruzione dell'insieme formale e quindi anche di contenuto di queste *Rime* potrebbe contribuire a modificare sostanzialmente i dati sinora accertati intorno al tipo di partecipazione richiesta dall'istituzione ed al numero di « letterati » che ebbe effettivamente modo di prendervi la parola, sia pure indirettamente attraverso una breve composizione celebrativa. La maggior parte delle *Rime* sono infatti anonime e per la loro attribuzione sono scarsamente utilizzabili tanto i dati ricavabili dalle *Lezioni* come i dati desumibili dall'esercizio letterario napoletano di quegli anni sia per la varietà dei moduli utilizzati per le composizioni sia, nello stesso tempo, per il loro notevole livello di stereotipizzazione. Il codice delle *Rime* è inoltre evidentemente costruito con la tecnica della giustapposizione dei materiali raccolti, a riprova — si confronti il ben diverso ordine dei codici delle *Lezioni* — di una partecipazione sentita non solo come meno ufficializzata ma anche in certo modo alternativa a quella esplicata con la stesura e lettura delle lezioni.

Un calcolo elementare che raffronti il livello d'intervento dei singoli accademici nell'attività complessiva dell'accademia basandosi su dati quantitativi può fornire uno schema iniziale per l'esplorazione di questi materiali. Va notato che questi dati non possono essere considerati interamente attendibili poiché solo il lavoro di edizione permetterà di sciogliere molti dubbi relativi all'attribuzione sia delle lezioni che delle rime sia attraverso la rilevazione di elementi rintracciabili solo attraverso l'analisi del testo sia attraverso la misurazione delle proporzioni tra interlocutori accertati del discorso accademico ed interlocutori probabili. Vi è da considerare in ogni caso che i dati offerti in proposito dalle lezioni costituiscono il fondamento di ogni raffronto di questo tipo sia per la univocità delle indicazioni dei loro due codici sia per la relativamente bassa frequenza delle loro discordanze. Il raffronto delle due serie di dati permette di stabilire i seguenti livelli d'intervento in ordine decrescente:

LEZIONI	RIME
14 Niccolò Sersale	151 <i>Anonimi</i> [+ 5 N.B. + 2 A.A.]
12 Luca Antonio Porzio	60 Gregorio Messere
11 Agostino Ariano	44 Nicola Criscenzo
10 Tommaso Donzelli	34 Nicola Sersale
» Paolo Doria	27 Tommaso Donzelli
» Nicola Galizia	27 Nicola Capasso
9 Giuseppe Valletta	23 Federico Pappacoda
8 Niccolò Caravita	18 Tommaso d'Aquino di Castiglione
7 Giuseppe Lucina	12 Filippo Anastasio
» Gregorio Messere	11 Giuseppe Lucina
» Federigo Pappacoda	» Vincenzo d'Ippolito
6 Ottavio Santoro	9 Carlo Russo
» Nicola Capasso	» Giuseppe Valletta

» Filippo Anastasio	[5 N.N.]
4 Vincenzo d'Ippolito	5 Giuseppe Cavatiero
» Niccolò Criscenzo	3 Nicola Caracciolo di Santobuono
» Carmine Niccolò Caracciolo di Santobuono	[2 A.A.]
» Gregorio Caloprese	
» <i>Anonimi</i>	
2 Tommaso d'Aquino di Castiglione	
2 Vincenzo Magnati (?)	
» Carlo Russo (Carlo Rossi ?)	
» Emanuele Cicatelli	
1 Antonio Monforte	
1 Giuseppe Cavaliero	
1 Giambattista Vico	
[1 Vincenzo Magnati ?]	
[1 abate Magnani ?]	

L'oscillazione dei dati delle rime è favorita dalla natura stessa del codice e dalle notevoli variazioni possibili nell'attribuzione delle singole composizioni almeno in questa prima fase del lavoro di preparazione del testo. Il codice presenta numerose sequenze di composizioni prive di indicazioni sull'autore e formate da serie discontinue di fogli che indicano una organizzazione estremamente empirica della raccolta composta evidentemente ed in gran parte attraverso la semplice giustapposizione di materiali direttamente provenienti dalle mani degli autori ma in assenza di un organico piano o almeno di un principio di consequenzialità com'era invece per le lezioni. L'elevato numero di anonimi è spiegabile con la poco rilevante ed in ogni caso discontinua unità formale delle composizioni stesse, molte delle quali conservano le evidenti tracce di una frettolosa occasionalità e di una celebrazione assolutamente convenzionale. In parte queste caratteristiche formali vanno probabilmente imputate alla partecipazione a questa scrittura d'insieme di compositori d'occasione, in qualche modo legati all'attività accademica ma non partecipanti ad essa al livello di impegno richiesto dalle lezioni ed anche da tutta una serie di rime. Queste rime dimostrano anzi proprio il grado di notevole coinvolgimento nell'istituzione degli intellettuali napoletani: il discorso collettivo delle lezioni costituiva un complesso insieme ideologico e scientifico, la messa a punto di un meccanismo di partecipazione di più gruppi ad una iniziativa che si avvertiva come in certo modo decisiva per il delicato momento politico del regno. L'importanza di questa partecipazione era rafforzata dal fatto che si trattava di intellettuali-tecnocrati legati ai diversi gruppi in competizione per il controllo delle strutture del potere regnicolo. Il confronto che ne derivava poteva essere solo in parte avvertibile attraverso il sistema formale della poesia ed era invece più scoperto attraverso quello della lezione di impianto storico ossia ideologico o scientifico ossia metodologico. Per questo alla stesura delle rime dovè contribuire un numero di « letterati » più ampio di quello degli accademici incaricati di prendere la parola a nome, probabilmente, dei singoli circoli culturali e dei gruppi di potere che ne favorivano l'attività. All'ufficialità delle lezioni corrispondeva pro-

tabilmente una diversa ufficialità, meglio in questo caso parlare di testimonianza, delle rime, realizzate con un impegno intellettuale solo in certo modo sotto tono e cioè in modo in gran parte attribuibile alla implicita convinzione della cultura libertina napoletana del difficile ruolo della poesia in quella particolare occasione storica e della sua non rilevante funzionalità *civile*. Una tesi che registrava tutta una serie di importanti eccezioni che andavano dalla poesia degli *affetti* coltivata dalla coscienza collettiva del « popolo civile » alla poesia celebrativa ad impianto antiquario e storico-filosofico con la quale si stabilivano e si stabilizzavano i circuiti di una socialità difficile da praticare ma praticabile proprio con questi strumenti di alienazione formale di un repertorio ideologico.

Tra gli autori anonimi di questo insieme di rime andranno cercati quindi anche gli accademici apparentemente assenti (come Porzio, Ariano (A.A.?), Doria, Galizia, Caravita, Santoro, Caloprese, Magnati, Cicatelli, Monforte, Cavaliere, Vico) anche se questa apparentemente coerente assenza (appartengono sostanzialmente ai due grandi gruppi degli sperimentatori e dei tecnici del diritto) potrebbe far pensare ad un disinteresse di questi due fronti per questo tipo di presenza nell'istituzione. Una ipotesi che potrebbe essere facilmente accantonata non solo da certe testimonianze di prove poetiche di questi intellettuali in quegli anni ma anche dall'altrettanto configurabile ipotesi di un sostanziale disinteresse di questi gruppi — già impegnati seriamente sul versante delle lezioni — a far conoscere esplicitamente questo loro livello di partecipazione, forse in certo modo « obbligato » ma non obbligatoriamente da ostentarsi per dei gruppi sui quali il viceré doveva necessariamente contare e che con questa scelta dell'anonimato esplicitavano la loro predilezione per un diverso tipo di discorso.

I disegni sottesi tanto alle lezioni quanto alle rime saranno esplicitati in sede di edizione dei testi. I dati qui brevemente riassunti pongono tra l'altro, con un elevato numero di probabilità, anche l'ipotesi della presenza di una composizione vichiana in questo ritrovato insieme di materiali.

Questo indice dei capoversi delle *Rime* sigla *C* canzone, *D* distico, *Di* dialogo, *E* egloga, *Ep* epigramma, *Eptf* epitafio, *M* madrigale, *P* prognosticon, *S* sonetto, *Ser* serenata, *T* tetrastico.

(*Si tratta di indicazioni in parte provvisorie per la variabile tipologia metrica di parte delle composizioni. Gli spazi bianchi indicano strutture metriche equivoche o di ancora incerta definizione.*)

Questo, in rime ben sparso, amico inchiostro	[Nicola Sersale]	1 [S]
Non già per gli occhi empio, crudele, e fero	» »	1v [S]
Ch'io cessi celebrar colei, che tanto	» »	2 [S]
Baldanzoso pensiero il volo affrena	» »	2v [S]
Se mai fiera tempesta avien, che copra	» »	3 [S]
Angelica beltade, e Voglia honesta,	» »	3v [S]
Donna, a cantar di Voi mi muove Amore	» »	4 [S]
Il memorando, e piú felice giorno	» »	4v [S]

Si rari e degni, e sì diversi pregi	»	»	5 [S]
Chiaro per voi, donna gentile, io scerno	»	»	5v [S]
Quando colei, ch'io celebrare intendo	»	»	6 [S]
Se canta altri di Marte ire, e furori	»	»	6v [S]
Non il sembante angelico, e celeste;	»	»	7 [S]
Quì dove ride il mare, e in grembo all'onde	»	»	7v [S]
Qualhor di Voi, per ispiegare in rime	»	»	8 [S]
Madonna, se di voi ritrarre in carte	»	»	8v [S]
Il mio vago pensier nel più profondo	»	»	9 [S]
Quanto è dal tuo lo stato mio lontano	»	»	9v [S]
Chi sia colei, il di cui nome in petto	»	»	10 [S]
Se mai di notte placida, e serena	»	»	10v [S]
Del volto al lume, che fa scorno al sole	»	»	11 [S]
Donna gentil, che dal terreno incarco	»	»	11v [S]
All'honorata imago, a cui s'inchina	»	»	12 [S]
Veggio ben io, che la volgar mia cetra	»	»	12v [S]
Qualhor le dolci labra avien che scioglia	»	»	13 [S]
Forza è del Canto mio se in voi risuona	»	»	13v [S]
Se 'l mio grave pensier mai mi rammenta	»	»	14 [S]
Qual dall'onde adirate in notte oscura	»	»	14v [S]
Lieti poggi, soavi, amene rive	»	»	15 [S]
Solo eterno Fattor, che in Gloria assiso	»	»	15v [S]
Io vidi il Ciel tra folta nebbia involto	»	»	16 [S]
Pria volgeranno il corso indietro i fiumi	»	»	16v [S]
Il nome di Colei degna d'impero	»	»	17 [S]
Di chiaro honor, di bella Gloria onusto	»	»	17v [S]
Hor, che ritorno a voi prati odorosi			
	[Carmine N. Caracciolo,		
	principe di Santo Buono]	18 [S]	
	»	»	18v [S]
	[Anonimo]	»	19 [S]
	»	»	19v [S]
	»	»	20 [S]
	»	»	20v [S]
	»	»	21 [S]
	»	»	21v [S]
	»	»	22 [S]
	»	»	22v [S]
	»	»	23 [S]
	»	»	23v [S]
	»	»	24 [S]
	»	»	24v [S]
	»	»	25 [S]
	»	»	25v [S]
	[di altri autori]	»	26 [S]
	»	»	26v [S]
	»	»	27 [S]
	»	»	27v [S]
	»	»	28 [M]
	»	»	28v [M]
	»	»	29 [M]
	»	»	29v [M]
	»	»	30 [M]
	»	»	30v [M]
	»	»	31 [M]
	»	»	31v [M]
	»	»	32 [M]
	»	»	32v [S]
	»	»	33 [S]
	»	»	33v [S]

Ben veggio omai, come fallace, e vano	»	»	»	34 [S]
Amene piante, e voi cristalli vivi,	»	»	»	34v [S]
Questi, che vedi incontro a muti segni	»	»	»	35 [S]
Cercai scampar dal giogo acerbo, e 'ndegno	»	»	»	35v [S]
L'aspro camin per questa selva oscura,	»	»	»	36 [S]
Lascia o gran Tebro tue superbe sponde	»	»	»	36v [S]
Un giorno vezzeggiando	»	»	»	37 [M]
Qual duro laccio, o qual gravoso incarco	»	»	»	37v [S]
Or che la bella omai stagione amena	»	»	»	38 [S]
Non distillò mai pianta ombra sì eletta	»	»	»	38v [M]
Non suol così fallace empia sirena	»	»	»	39 [M]
Fra verde riva di fioretti adorna	»	»	»	39v [M]
Del limpido Giordano	»	»	»	40-42v [M?]
Or che l'Antiche Vie calcando il sole,	»	»	»	43 [M]
Ove siete Trionfi, armati, ed armi,	»	»	»	43v [M]
Questa piangendo di superbi onori	»	»	»	44 [S]
Muore l'anno già vecchio	»	»	»	44v [M]
Or, che con generoso alto pensiero	»	»	»	45 [S]
Già la bella stagion scosso ogni nembo,	»	»	»	45v [M]
Virtù rigida in viso	»	»	»	46 [M]
Quel ciglio altero, ond' il mio cor sostenne	[Nicola Capasso]	»	»	46v [S]
Già dal mio dolce, e desiato porto,	»	»	»	47 [S]
Desta omai da gravoso atro letargo,	»	»	»	47v [S]
La voglia rea, che nel mio cor s'annida	»	»	»	48 [S]
Di faticoso monte in cima pose	»	»	»	48v [S]
Donne leggiadre, a cui benigna sorte	»	»	»	49 [S]
Ben soave, e la fiamma, ond' arde un core	»	»	»	49v [S]
Pugnava, Amor, quel dì tua schiera in Campo	»	»	»	50 [S]
Io son dal bel sentiero homai sì lunge	»	»	»	50v [S]
Per duro calle, e alpestri monti, ed ermi,	»	»	»	51 [S]
Ben fu di cieco error la mente ingombra	»	»	»	51v [S]
Se non fa tregua l'amorosa febbre	»	»	»	52 [S]
Poiché 'l fallace Amor mio core intinse	»	»	»	52v [S]
Qualor rapido corre, e 'n fosso o balza	»	»	»	53 [S]
Negli anni, in cui da giovenil desio	»	»	»	53v [S]
Non perché Amor mia vita infiammi, e strugga	»	»	»	54 [S]
Legno, ch' in mar da venti afflitto, e stanco	»	»	»	54v [S]
Chi mi sforza alle rime? e chi 'l pensiero	»	»	»	55 [S]
Liete fontane, e nobil calle aprico	»	»	»	55v [S]
Hor che del ciel le porte a noi disserra	»	»	»	56 [S]
Qual in cieca prigione huom pria sepolto,	»	»	»	56v [S]
Ben fu de la più pura, e nobil vena	»	»	»	57 [S]
Que' raggi alteri, onde l'eterno lume	»	»	»	57v [S]
Ove è la dolce speme, ond' il desio	»	»	»	58 [S]
Lo stil, con cui Madonna, e il mio dolore	[Vincenzo d'Ippolito]	»	»	58v [S]
Vaghe luci, ond' a far mie voglie ancelle	»	»	»	59 [S]
Benché mi' amara doglia ogn' hor più cresca	»	»	»	59v [S]
Quel pens[e]r, che cocente i spirti lassi	»	»	»	60 [S]
S'io ardo, Amor tu 'l sai, lo san le stelle,	»	»	»	60v [S]
Ecco con nuove frodi, e nuovi inganni	»	»	»	61 [S]
Ben sotto fera stella, e in duro punto	»	»	»	61v [S]
Torno a mirarvi, occhi leggiadri, e sento	»	»	»	62 [S]
Occhi leggiadri, ove il mio afflitto core	»	»	»	62v [S]
La mia fatale, e di pietà nemica,	»	»	»	63 [S]
Colei, che per mia Donna il fato elesse	»	»	»	63v [S]
Qual huom, che d'aspra selva in dubbio calle	[Nicola Capasso]	»	»	64 [S]
Se 'l vostro almo splendore sommo sovrano	[d'incerto autore]	»	»	64v [S]
Sperando forse un dì ristoro, o pace	»	»	»	65 [S]

Non è sì grande Giove allor, che tuona	[Nicola de Criscenzo]	65v [S]
Amor se vuoi ch'io abbia in odio quella	» » »	66 [S]
Cerco io tallor con gravi miei lamenti	» » »	66v [S]
Se cerco lo mai la dura, e fredda Mente	» » »	67 [S]
Veggio tall'or mia vita sì commossa	» » »	67v [S]
Ben avrei, o Signor, a l'alte imprese	» » »	68 [S]
Nel vento io fondo, e dura quercia alpina,	» » »	68v [S]
Vinto da gli anni, e da' i sospiri stanco	» » »	69 [S]
Qual Vesco talora	» » »	69v [M]
Amor per gioco un giorno	» » »	70 [M]
Se ne' vostr'occhi, donna, Amor, s'ascose,	» » »	70v [M]
Tra orribil selva (ahi lasso) in notte oscura	» » »	71 [S]
Altri dice vost[r]i occhi, e soli, e stelle	» » »	71v [M]
Vago mio sole al Mondo ardente, e chiaro,	» » »	72 [S]
Se a la fronte gentile,	» » »	72v [M]
Qualor mio pianto alcun soccorso impetra	» » »	73 [S]
La mia cara Nemica un giorno volle	» » »	73v [M]
Vinta, è la speme, e 'l van desio più forte	» » »	74 [S]
Qualor tra l'onda tempestosa, e fera	» » »	74v [S]
Se il lume de' vostri occhi al Ciel conduce	» » »	75 [S]
Donna del tuo rigór l'alte ragioni	» » »	75v [S]
L'aspro camin per l'altra selva oscura,	» » »	76 [S]
Ben fu crudel destino, e irata stella	» » »	76v [S]
Per maggior gloria di sua fama Amore	» » »	77 [M]
Se allor ch'in prima posi il mio pie' lasso	» » »	77v [S]
Quante volte, o Signor, a te rivolto	» » »	78 [S]
Ogn'or pregando voi, per cui mi doglio,	» » »	78v [S]
Fuggi l'inganno di dorate chiome,	» » »	79 [S]
Sì dolcemente io vidi un giorno Amore	» » »	79v [M]
Qual'ora io miro a l'oriente intorno	» » »	80 [S]
Quella vermiglia rosa	» » »	80v [M]
Poiché in tal strazio (ahi lasso) Amor mi tiene	» » »	81 [S]
Allor, ch'ignudo vide	» » »	81v [M]
Qualor da ria Fortuna in notte oscura	» » »	82 [S]
A pie' d'ombroso colle, in verde riva	» » »	82v [M]
D'Amar voi donna lasso un sol momento	» » »	83 [S]
Per fare un giorno Amore aspra vendetta,	» » »	83v [M]
Non perché disperando mio conforto,	» » »	84 [S]
Ben egli, è crudel mio destin fatale,	» » »	84v [S]
Donna, io volea col più purgato stile	[Federico Pappacoda]	85 [S]
Quel, che m'avvinse il cor con dolci nodi	» » »	85v [S]
Voi, che gran tempo entro 'l mio petto ascose	» » »	86 [S]
Come vuoi, che pentito il cor si dolga	» » »	86v [S]
Amor tra verdi prati, e sacri allori	» » »	87 [S]
Lasso, se feo di me quanto a lei parve	» » »	87v [S]
Sempre a la mente mia riede quel giorno	» » »	88 [S]
Se il sentier, che le bell'alme conduce	» » »	88v [S]
Poiché togliendo al sole ardente, e pura	» » »	89 [S]
Come parton dal sole i rai lucenti	» » »	89v [S]
<i>Si quando a Veneris vultu deflectere Mavors</i>	» » »	90 [E1]
<i>Non tua carminibus spectantia lumina frontis</i>	» » »	90v [Ep]
<i>Annus, dum Christum in cunis veneramur,</i> <i>amici,</i>	» » »	91 [Ep]
<i>Qua causa est, tanta huc properat vis externa</i> <i>gentium</i>	» » »	91v [Ep]
<i>Magnificum hunc tumulum violis ne comple</i> <i>viator:</i>	» » »	92 [Eptf]
<i>Hesiodus Charites numero tres impare finxit</i>	» » »	92v [Ep]
<i>Olim me Veneris victrica castra subisse</i>	» » »	93 [Ep]

<i>Dum vexat quos novet probris, ac m[a]ledictus</i>	»	»	93v [Ep]
<i>Quo me sollicitum distinxit alea praeceptis</i>	»	»	94 [El]
<i>Viderat Iliados olim sua carmina vates</i>	»	»	94v [Ep]
<i>Ne magico fallax Arabum cortina susurro</i>	»	»	95 [Ep]
<i>Candida nebbia intorno</i>	[Tommaso d'Aquino,		95v [M]
	principe di Castiglione]		
<i>Nobil fama di guerra, alto, e vetusto</i>	»	»	96 [M]
<i>Sin da la prima età tra mille imprese</i>	»	»	96v [M]
<i>Altri in guerra, altri in pace, ei con l'inganno</i>	»	»	97 [M]
<i>Vinta la terra, e l'onde, e 'l giogo infranto</i>	»	»	97v [M]
<i>Questi or crudele, or pio tra pace, e guerra</i>	»	»	98 [M]
<i>Le gratie, e le virtudi, in folta schiera</i>	»	»	98v [M]
<i>Del tempo al variar veloce, e lento</i>	»	»	99 [M]
<i>Non valor, ma costume in Caio impresso</i>	»	»	99v [S]
<i>Allor, che 'l superbo Ilio, e l'alte mura</i>	»	»	100 [S]
<i>Da la bell'urna, e da le limpide onde</i>	»	»	100v [S]
<i>Segna, real Città, sì chiaro giorno</i>	»	»	101 [S]
<i>Come il ciel muova, e l'am[plio] mare ondoso</i>	»	»	101v [S]
<i>Il dì che l'alma donna in terra nacque</i>	»	»	102 [S]
<i>A questa de le cose immensa mole</i>	»	»	102v [S]
<i>Torpidò gel, ch'in molle, e tarda voglia</i>	»	»	103 [S]
<i>Tu colla fuga tua ratta, e leggiera</i>	[Nicola Galizio]		103v [M]
<i>Et vita oceanum, est et nostri corpora naves:</i>	»	»	104 [El]
<i>Iam late Herculeas pervadet adusque columnas</i>	»	»	104v [El]
<i>Chi mai l'alta cagione</i>	[A.A.]		105 [M]
<i>Chi mai d'iniquo fato</i>	[dello stesso]		105v [M]
<i>Qualor lungi dal fango, a l'alta, e pura</i>	[N.B.]		106 [S]
<i>Se d'eterna virtù l'imagin viva</i>	[del medesimo]		106v [S]
<i>Ben ogni pura, e chiara fiamma invano</i>	[dello stesso]		107 [S]
<i>Nostra vita mortal, ch'oltra misura</i>	[del medesimo]		107v [S]
<i>Già di Napoli mia l'alta speranza</i>	[dello stesso]		108 [S]
<i>Già lungo tempo si giaceva da parte</i>	[Giuseppe Lucina]		108v [S]
<i>Sento il funesto suon, che mi rammenta</i>	»	»	109 [S]
<i>Ecco d'oscure nubi il sol covrirsi,</i>	»	»	109v [S]
<i>Pellucidum ad fontem sese spectabat Hyella</i>	»	»	110 [Ep]
<i>Qui, dove per temprare il caldo intenso</i>	»	»	110v [S]
<i>Non ben contento ancor di sì straziarmi</i>	»	»	111 [S]
<i>O del mio grave ardor nunzii dolenti,</i>	»	»	111v [S]
<i>Alma mia, che su l'ale or mossa sei</i>	»	»	112 [S]
<i>Se dolce anima mia voi dir volete</i>	»	»	112v [S]
<i>Quel vago sguardo, onde da pria s'accese</i>	»	»	113 [S]
<i>Ch'altre luci io più miri, et altro foco,</i>	»	»	113v [S]
<i>Da quel folle sentiero, ove sovente</i>	[Anonimo]		114 [S]
<i>Le belle luci tue, ch'ancor mi stanno,</i>	»	»	114v [S]
<i>Lasciai l'odiate mura, e lungi andai</i>	»	»	115 [S]
<i>Quando fia mai, che l'angoscioso seno</i>	»	»	115v [S]
<i>Aure, che dolcemente mormorando</i>	»	»	116 [S]
<i>Poiché sorte crudel de' miei tormenti</i>	»	»	116v [S]
<i>Se le luci costei d'orgogli, e d'ire</i>	»	»	117 [S]
<i>Caro suon, che ritorni a me sovente,</i>	»	»	117v [S]
<i>Amor, che lungi da' begli occhi ardenti</i>	»	»	118 [S]
<i>S'avvien giamai, che fra l'altere ciglia</i>	»	»	118v [S]
<i>Se da lacci, ove ancora languendo vivo,</i>	»	»	119 [S]
<i>Pur udì mie querele il cielo o Dori</i>	»	»	119v [S]
<i>Perché non abbia in me costei girato</i>	»	»	120 [S]
<i>Or che montando su 'l meriggio il sole</i>	»	»	120v [S]
<i>Altri un sguardo gentil, le cresse, e bionde</i>	[Giuseppe Cavatiero]		121 [S]
<i>Tu pur novel segnando alto sentiero</i>	»	»	121v [S]
<i>[**] 'n qual rupe nacque alpestra, e dura</i>	»	»	122 [S]

Son queste Amor le vaghe trecce bionde	»	»	122v [S]
Questo di Albergo appar d'ombre, ed orrori	[Filippo Anastasio]		123 [S]
Nacque costei gigante, e l'Aureo Soglio	»	»	123v [S]
Era il Padre Tirren volto a le sponde	»	»	124 [S]
Gl'Archi, le Terme, le abbattute Mura,	»	»	124v [S]
Com'huom campato da l'ondoso regno	»	»	125 [S]
Del Marone a la tomba, e del Sincero	»	»	125v [S]
Fu d'Eroica Virtù vasto disegno	»	»	126 [S]
Poiché Lidia seguio per boschi, e valli	»	»	126v [S]
Quello spirato Amor, che di faville	»	»	127 [S]
Dolce usignuol, che fra tremanti rami	»	»	127v [S]
Tolse a ligustri, a gigli	»	»	128 [M]
<i>Legisti ad tantum me dux dignissime coetum,</i>	»	»	128v [Ep]
<i>Cum sitio lymbam mibi praebens Axenus,</i> <i>inquit:</i>	[Tommaso Donzelli]		129 [Ep]
<i>Aenoeam ex orco revocare ad luminis oras</i>	»	»	129v [Eptf]
<i>Etsi nunc gelidos bruma et sine solibus imbres</i>	»	»	130-131v [El]
Giorno felice, in cui lieto pervenne	»	»	131 [M]
Se ben desio nostra natura oppressa	»	»	131v [M]
Gira la corporal mondana mole	»	»	132 [S]
Là, dove Azio Sincero, e 'l gran Marone	»	»	132v [S]
Ben d'egregio pintor penello esperto	»	»	133 [S]
Con ben cent'occhi, e con orecchie cento	[Anonimo]		133v [S]
Dal dolce loco, in prima ov'ebbi, in sorte	[Tommaso Donzelli]		134 [M]
Fuor d'ogni affanno avvezza in dolce pace	»	»	134v-136 [El]
Quell'aspettato giorno	»	»	136v-138v [El]
<i>Mercibus oppletam expectat mercator ab Indis</i>	»	»	139-139v [El]
Se l'esser lungi dal penoso foro:	»	»	140 [S]
Qualor colei, che tutto sgombra il mondo	»	»	140v [S]
O mia patria: o pregiato	»	»	141 [M]
In marmi, e in tele, a farne il mondo adorno,	»	»	141v [S]
Sì noioso pensier mia mente ingombra	»	»	142 [M]
A la nobil Sirena	»	»	142v [M]
Dove albergo non han cure noiose	»	»	143 [M]
Bacco per vendicar l'antiche offese	»	»	143v [M]
Poiché da la leggiadra mia Sirena	»	»	144 [M]
Or, che del mio Messeri aspro governo	»	»	144v [S]
Fà 'l sol più, ch'anzi or sovra noi dimora;	»	»	145 [S]
Ne l'Indie il Mercatante ignote, e nove	»	»	145v [S]
<i>Condit reliquias divum inclitya Roma docendo</i>	»	»	146-146v [El]
<i>Non procul hinc villa est mibi; sunt ubi mitia</i> <i>poma</i>	»	»	147 [Ep]
<i>Dum regere imperio populos, quos vicerat</i> <i>armis</i>	»	»	147v [Ep]
Carlo s'è ver ch'armonioso il canto	[Giuseppe Valletta]		148-149v [El]
Or ch'in funesti accenti,	»	»	150-152v [C]
Le glorie di Bellona	»	»	153-156 [C]
De la stella d'Amor gl'aurei splendori	»	»	156v [S]
Qual'impeto vi spinge, e qual furore	»	»	157 [S]
O voi, che di beldat e gli ori, e gli ostri	»	»	157v [S]
<i>Alfonsi exemplo replez sapientibus Aulam</i>	»	»	158 [D]
<i>Arboribus Princeps ornavit, fontibus urbem</i>	»	»	158v [D]
<i>Non mirum Gamboa tuus si floreat hortus</i>	»	»	158v [D]
Febo s'è ver, che nelle selve assiso	»	»	159-160 [El]
Pierie Dee, che de le foglie Argive	»	»	160v-162v [C]
Qual'or in alto ascendo, io trovo il crollo,	»	»	163 [S]
Amo, e chi senz'amor viver mai pote	»	»	163v [S]
De le rotanti sfere al bel Zaffiro	»	»	164 [S]
Combatte ogn'uom che vive, ond'immortale	»	»	164v [S]

Stella de le mie notti al di cui lume	»	»	165 [S]
Vibri fulmini il Ciel, ch'io nulla curo	»	»	165v [S]
Altri a lasciar suo nome in bronzi inciso	»	»	166 [S]
Andiamne Amico, e de la Patria in bando	»	»	166v-168v [E1]
Mente chi del futuro	»	»	169v-171v
Ne la fiorita e dolce primavera	[Gregorio Messeri]		172 [M]
La 've l'Egizzio fiume inonda i campi,	»	»	172v [M]
<i>Tich toch: quis bussat? servus. Quis servus?</i>			
<i>Aprite</i>	»	»	173
Non più co'l dolce canto in su l'Aurora,	»	»	173v [M]
Sommo dio che dal Cielo ascolti, e miri	»	»	174 [M]
Pallade saggia dea,	»	»	174v [M]
Più volte ho detto d'Elicona al Dio,	»	»	175 [M]
Quando al bel chiaro nome	»	»	175v [M]
<i>Rosciognolus eram, Mensis cum venit Aprilis,</i>	»	»	175v [D]
Ch'io più non t'ami o Filli	»	»	176 [M]
<i>Lasciavi Musam Graecam, Musamque latinam</i>	»	»	176v
Per adolcìr l'aspre saette Amore	»	»	177 [M]
<i>Troppum per tempus de letto, Aurora, resurgis</i>	»	»	177v
Bella che nata in Delo	»	»	178 [M]
<i>O quam praeclarum est vitam menare quietam,</i>	»	»	178v
De' bellici stromenti il tuono, e 'l lampo,	»	»	179 [M]
<i>Non sit qui dicat, canta Macaronice, canta</i>	»	»	179v
Per dar ristoro a l'affannate genti,	»	»	180 [M]
Fioriscano le sponde;	»	»	180v [M]
Poiché Lacerda al mar de le sirene	»	»	181 [M]
Perché ad Ero amatissima donzella	»	»	181v [M]
Sian due stelle amorose	»	»	182 [M]
<i>Languet amore, miser; nec me Galathea ferivit,</i>	»	»	182v
<i>Astrologus quidam nocturni temporis hora,</i>	»	»	183
Cesare, sceso da l'eccelsa, e pia	»	»	183v [M]
<i>Me chiamant carae Musae, me chiamat Apollo</i>	»	»	184
Altri canti gli Assiri,	»	»	184v [M]
<i>Sentio d'intornum gridare, Cupido, Cupido,</i>	»	»	185-185v
Smarrito ho il mio Cupido	»	»	185v [M]
<i>Ergo Pausilypus Nisite scordatus afattum</i>	»	»	186-187
Della Rosa, e del Giglio	»	»	187v [M]
Sopra quadriga d'oro	»	»	188v [M]
<i>Quam docte Hyppocrates, inquit, sputando</i>			
<i>Aphorismos</i>	»	»	189-190v
Già nel Monton di Friso	»	»	190v [M]
Esca da l'Orizonte	»	»	191 [M]
<i>Pierides Musae, Parnassi in vertice montis</i>	»	»	191v [T]
<i>Flos campi aeternus, Coelo demissus ab alto</i>	»	»	191v [T]
<i>Cur sua membra sinit lacerari conditor orbis?</i>	»	»	191v [T]
<i>Exclamat Jesus sitio, lacrimate fideles</i>	»	»	192 [D]
<i>Dum moritur Christus, tenebris sol mergitur</i>			
<i>atris</i>	»	»	192 [D]
<i>Me me: adsum qui feci: in me converte furorem</i>	»	»	192 [D]
<i>Siste gradum: genibus flexis venerare sepulcrum</i>	»	»	192 [D]
<i>Flumen Sebethus, venit dum Pascha, s'alegrat</i>	»	»	192v
Ecco Medinaceli	»	»	193 [M]
<i>Omnia amicorum communia, dicis, Amice:</i>	»	»	193v
<i>Cecca sopressatis iucundior, atque recoctis</i>	»	»	193v [Ser]
In questo vago Aprile,	»	»	194 [M]
Son già nel cor ferita	»	»	194v [M]
Splendeano in Ciel le più benigne stelle.	»	»	195 [M]
<i>Nascitur hic princeps Augusto mense Lacerda</i>	»	»	195v [T]
[distico greco]	»	»	195v [D]

O regnator de l'Etra	»	»	195v [M]
Fiero Nume del Trace	»	»	196 [M]
<i>Iam te incappavi post tot tantesque fatigas</i>	»	»	196v
Crudele invida sorte,	»	»	197 [M]
Gli ostrì, le gemme, gli ori,	»	»	197v [M]
<i>Perlegi Madrigalem, Carissime Cicche</i>	»	»	198
Ne la stagion de' fiori	»	»	198v [M]
Perché l'alto Elicona	»	»	199 [M]
<i>Quam mihi misisti Ceccam, Carissime Amice,</i>	»	»	199v
Partenope, ch'ammiri	[Anonimo]		200 [M]
Cinthia, Lesbia, Lycori	»		201 [M]
[tetrastico greco]	»		201v [T]
Ornamento de' prati, occhio d'Aprile	»		202 [M]
O bella Dea di Gnido,	»		203 [M]
Filli, ov'è 'l crine adorno?	»		204 [M]
Volan rapidi gli anni: e in un momento,	»		205 [M]
Mentre l'Alba ridente	»		206 [M]
O vaghi, e lieti fiori,	»		207 [M]
<i>Cuncta Theatra silent, flammam eructante Vesevo</i>	»		207 [D]
Taccia l'antica età ciò, ch'ella ha finto	»		208 [M]
Mentre d'Iberia il nostro amato Duce	»		209 [M]
<i>Est quaedam in sylvis chiatta et Maiarica</i>			
<i>Nympha,</i>	»		210
Or che risorto è già l'eterno Sole,	»		211 [M]
<i>Squagliavit Vernus: venit iam bellus Aprilis</i>	»		212
Dolce nel vago Aprile a i primi Albori	»		213 [M]
<i>Cum σοφός est Princeps, felix respubli[c]a:</i>			
<i>plaude</i>	»		215 [D]
<i>Quisque Geographiae studeat pallescere chartis</i>	»		215 [T]
[distico greco]	»		215 [D]
<i>Dum virides campos rabiosa Canicola crusat;</i>	»		216
<i>Ille ego qui quondam, pera, mela, crisommola,</i>			
<i>agresta</i>	»		217
Poiché miravo il cieco mondo e stolto	»		218 [M]
Ch'io voglia a suon di Cetra	»		219 [M]
<i>Non semper vermiglia rosa, aut carcioffola ridet</i>	»		221
<i>Dum spalancabat vermiglia Aurora fenestras</i>	»		222
Belle voi, che potete	»		223 [M]
Se talor su 'l Pangeo	»		224 [M]
Quel monte, ch'or si mira	»		225 [M]
Aprè già l'alba in cielo	»		226 [M]
<i>Expecta, Macaron: expecta, siste pochillum</i>	»		227
<i>Cum tripode, et spito in Collo, Longaque paletta,</i>	»		228-228v
Dunque mortal ferita	»		229 [M]
<i>Quid tantum battis pectus, sciccasque capillos?</i>	»		230
Degli ameni giardini il più bel fiore	»		231 [M]
Fiume Alfeo, che ti gonfi	»		232 [M]
<i>Historici narrant de quando in quando busiam</i>	»		233
Di Pausilippo in su la verde riva	»		234 [M]
<i>O bene mi, bene mi, Pastor Troiane, quid</i>			
<i>boc est?</i>	»		235-235v [E]
Quante han lucide gemme	»		236 [M]
<i>Aiutum, aiutum: quae cosa est? quid tibi venit?</i>	»		237-237v [Di]
O Bellissima Elisa	»		238 [M]
Del fiume Eurota in su le sponde amene	»		239 [M]
<i>Post varios spettorones, variasque cadutas</i>	»		240-240v
<i>Dum mensis Janarus adest, cominciat et Annus</i>	»		241-242 [P]
Giunto all'estremo di sua vita il Giusto,	»		242v [M]
Or che riporta il giorno	»		243 [M]

<i>Librum de guerra Troiae, quam scripsit</i>			
<i>Homerus,</i>	»		244
<i>Est Pigmaeus Amor, puer et frascetta Cupido</i>			
<i>est</i>	»		245
Pria, che spiegasse le fiorite chiome	»		246 [M]
Io che debba partir da l'Orizzonte?	»		246v [M]
Già desta è in ciel l'Aurora, e l'aureo freno	»		247 [M]
Dunque ritorna il dì, ch'al mondo nacque	»		247v [M]
Stelle, vi lascio: adio, Lucido Polo	»		248 [M]
Or che l'amato Dì spunta da l'Indo	»		248v [M]
Sommo e sovrano Giove, a che pur vanti	»		249 [M]
Ne le Feste Reali era la luna	»		249v [M]
E mi lasci, e ti parti, e torni al campo,	»		250 [M]
<i>Moerens Sebethus Lacrymis manavit obortis,</i>	»		251 [T]
<i>Carolus Austriacus nulli pietate Secundus,</i>	»		251 [T]
<i>Lamentis gemituque Helicone in monte dolebant</i>	»		251v
D'un'arpa al cenno alpestri sassi, e duri	[Giuseppe Valletta]	252	[S]
Sparso di neve il crine	»	»	253-254 [C]
Ippocrenei Furori	»	»	257-258 [C]
Poiché qua giù tra noi stabile, e ferma	[Niccolò Crescenzo]	259	[S]
Qual'or io son col mio pensier intento	»	»	260 [S]
In qual tempesta perigliosa, e oscura	»	»	261 [S]
Quel egro, ch'ogni uman consiglio scorge	»	»	262 [S]
Qualor nel mio pensier chiaro risorge	»	»	263 [S]
	[Tommaso d'Aquino		
Alse, e sudò sotto il gravoso pondo	principe di Castiglione]	269	[S]
Se nostra fragil mente in rio costume	»	»	270 [S]
Non perché ricco di promesse andai,	[Giuseppe Cavatiero]	273	[S]
Ben fu crudele inesorabil morte,	[Anonimo]	274	[S]
Se la mano, Signor, talora io mossi	»	275	[S]
Benché penoso, e grave ardente fuoco	»	275v	[S]
Chiaro germe d'Eroi, cui il Cielo il pondo	»	276	[S]
Qualor suo picciol branco intorno cinto	[Niccolò Capasso]	281v	[S]
Amor, chi te difende, e dolce chiama	[Anonimo]	282	[C]
Poiché il colpo mortale al cor mi venne,	»	283	[S]
Già con altro desio, che d'umil carne	»	284	[S]
Teme Europa al cader del rege Ibero	»	284v	[S]
Cara mia libertà chi mi t'ha tolta?	»	289	[C]
Non perché il piede il Mar gli bacia, e intorno	[Federico Pappacoda]	290	[S]
<i>Regis ad auspicia urbs tota inter gaudia gestit</i>	»	»	291
<i>Mortales dum somnus habet, dum caerulea ponti</i>	[Carlo Russo]	295	[El]
<i>Sebethi ad molles ripas miseranda dolebat</i>	»	»	296 [Ep]
<i>Virtutes animi veras dum scribere versu</i>	»	»	297 [Ep]
<i>Viderat alma Venus blandos summittere flores</i>	»	»	298 [Ep]
<i>Ut Sol in Coelis, Luna inter ut astra refulget</i>	»	»	299 [D]
<i>Lusimus o Princeps humilis modulamine Musae,</i>	»	»	300 [Ep]
<i>Pandit dum hic tellus ut sit circumdata Ponto,</i>	»	»	301 [Ep]
[distico greco]	»	»	301 [D]
<i>Mortales exul terris Astraea reliquit</i>	»	»	302
<i>Quid sis, qui tantum jactanter in orbe superbis</i>	»	»	303 [Ep]